

Tutti pronti (a parole) a tagliare le tasse

AMEDEO LA MATTINA

La battaglia elettorale prossima ventura sarà combattuta soprattutto su due argomenti: immigrazione e tasse. Sul fisco c'è una tendenza mondiale alla riduzione. Trump l'aveva promesso e in questi giorni ha annunciato (ancora è un annuncio) l'introduzione della flat tax al 15% per le aziende. In Francia il rush finale del ballottaggio è giocato tra Macron, che promette una sforbiciata della tassazione sulle **imprese** dal 33,3 al 25% e dei contributi sociali, e Le Pen che intende privilegiare una riduzione delle imposte sulle persone fisiche nelle fasce basse. E in Italia? Mercoledì alla Camera la maggioranza ha dato via libera al Def con una serie di raccomandazioni: a cominciare dall'impegno del governo a rivedere al ribasso l'Irpef. Impegni tanto generici quanto cavalcati da tutte le forze politiche da molti anni a questa parte. La rivoluzione fiscale è rimasta scritta

nel contratto con gli italiani che Berlusconi firmò in tv nel 2001. Si è arrivati al bonus degli 80 euro che Renzi definisce «la più grande redistribuzione del reddito mai fatta in Italia. L'ha ripetuto l'altra sera su Sky durante il confronto sulle primarie. Emiliano ha bocciato la politica del governo Renzi tutta basata sui bonus: «Si è rivelata fallimentare». Orlando ha fatto un distinguo: «Bene gli 80 euro, ma è stato un errore chiederli indietro ad alcune fasce di contribuenti». I due sfidanti spingono sulla web tax e non escludono una sorta di patrimoniale: un contributo a chi guadagna cifre importanti. Renzi è invece contrario all'una e all'altra ipotesi. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

